

Fin-Beton, più capitale e 15 milioni da 5 banche

I Pagani rafforzano l'impresa di famiglia



La sede della Fin-Beton



Giovanni Pagani

COCCAGLIO Fin-Beton Holding ha qualche ragione in più per guardare con tranquillità al 2010. Con atto siglato nei giorni scorsi, il presidente della Holding, Giovanni Pagani, ha infatti firmato con 5 banche l'accettazione di un finanziamento per 15 milioni di euro destinato a sostenere l'attività corrente della società cui fanno capo una serie di attività nel settore edile e che fanno della Fin-Beton uno fra i maggiori operatori del settore a livello provinciale e lombardo.

L'operazione è stata parallela ad un rafforzamento patrimoniale che ha portato il capitale sociale dell'azienda da 16 a 18,7 milioni di euro (interamente sottoscritto dalla famiglia Pagani) che si aggiunge al milione di euro apportato ai primi dell'anno.

La doppia operazione - il rafforzamento patrimoniale da una parte e l'operazione di sostegno finanziario delle banche dall'altra - consentirà una gestione più tranquilla da qui a fine anno dopo un 2009 molto difficile. Fin-Beton sconta, in particolare, la doppia crisi che ha investito il comparto edile colpito ad un tempo dalla più generale crisi economica che si è accentuata, per l'appunto, su questo settore.

L'operazione di sostegno a Fin-Beton è stata effettuata dalle cinque banche che abitualmente lavorano con il Gruppo: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Creberg, Valsabbina e Credito Artigiano con quote differenti e proporzionali agli affidamenti in atto. Il gruppo Fin-Beton è stato assistito, come advisor industriale e finanziario, dalla Bain & Company e dallo studio Pavesi-Gitti-Verzoni per la parte legale.

Il gruppo Fin-Beton opera prevalentemente in Lombardia e in particolare nelle province di Brescia, Bergamo, Milano e Sondrio «e assicura - sottolinea una nota diffusa alla stampa - tutti i tipi di forniture e servizi per l'edilizia nonché ogni supporto di engineering connesso al settore delle costruzioni civili e industriali» con attività che vanno dalla escavazione, movimento terra, centrali di betonaggio, prefabbricati industriali, costruzioni civili ed industriali e nella fornitura di materiali

edili attraverso punti vendita-rifornimento dislocati nella regione; 300 gli addetti.

Nel 2009, il fatturato del gruppo è stato pari a 115 milioni di euro, con un calo del 22-25% sull'anno precedente. Nel primo trimestre del 2010, il fatturato ha registrato un calo del 15% dovuto essenzialmente - commenta Giovanni Pagani - «alle cattive condizioni meteorologiche». «La speranza - commenta sempre il presidente - è che si possa chiudere l'anno abbassando la riduzione al 10%. Sarebbe già un buon risultato».

Questo significa che il mercato continua ad essere difficile? «È così. Il mercato immobiliare e delle costruzioni resta debolissimo. E per ora non vedo la partenza di grandi opere infrastrutturali che potrebbero dare una boccata d'ossigeno alle imprese». Quadro sconfortante, quindi? «Direi difficile. In giro avverto che c'è voglia di ripresa, voglia di fare, di riprendersi dalla scoppola dello scorso anno. Ma poi questa voglia non riesce a tradursi in ordini. Resta una dichiarazione d'intenti. Il rischio che avverto - conclude Giovanni Pagani - è una sorta di scoramento che può colpire le imprese, le più piccole in particolare. Un po' le capisco. Ma credo che sarebbe sbagliato gettare la spugna. In questo senso, alcuni passi che le banche stanno facendo fanno ben sperare. Mi pare che qualche apertura di credito - anche ai piccoli, anche alle famiglie - la si registri. Occorre non scoraggiarsi e resistere ancora per qualche mese». gi. bo.

© Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. - Brescia- P.IVA 00272770173 - Soggetto esercente l'attività di direzione e coordinamento: Gold Line SpA L'adattamento totale o parziale